AS.CO.CI

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI
DEL CILENTO CENTRALE

XXIV 1998 2022 BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

TURISMO ARCHEOLOGICO

una strategia territoriale

Paestum, 27-30 ottobre 2022

Dr. Renato Di Gregorio
Resp. Segreteria AS.CO.CI.
Amministratore Impresa Insieme S.r.l.

Il Territorio diventa un'Organizzazione e l'Organizzazione protegge il suo Patrimonio identitario, tra cui anche quello archeologico, lo rende fruibile per le persone che vi appartengono e per coloro che intende ospitare (i cosiddetti Turisti) per uno scambio reciprocamente soddisfacente e conveniente

Una Strategia territoriale

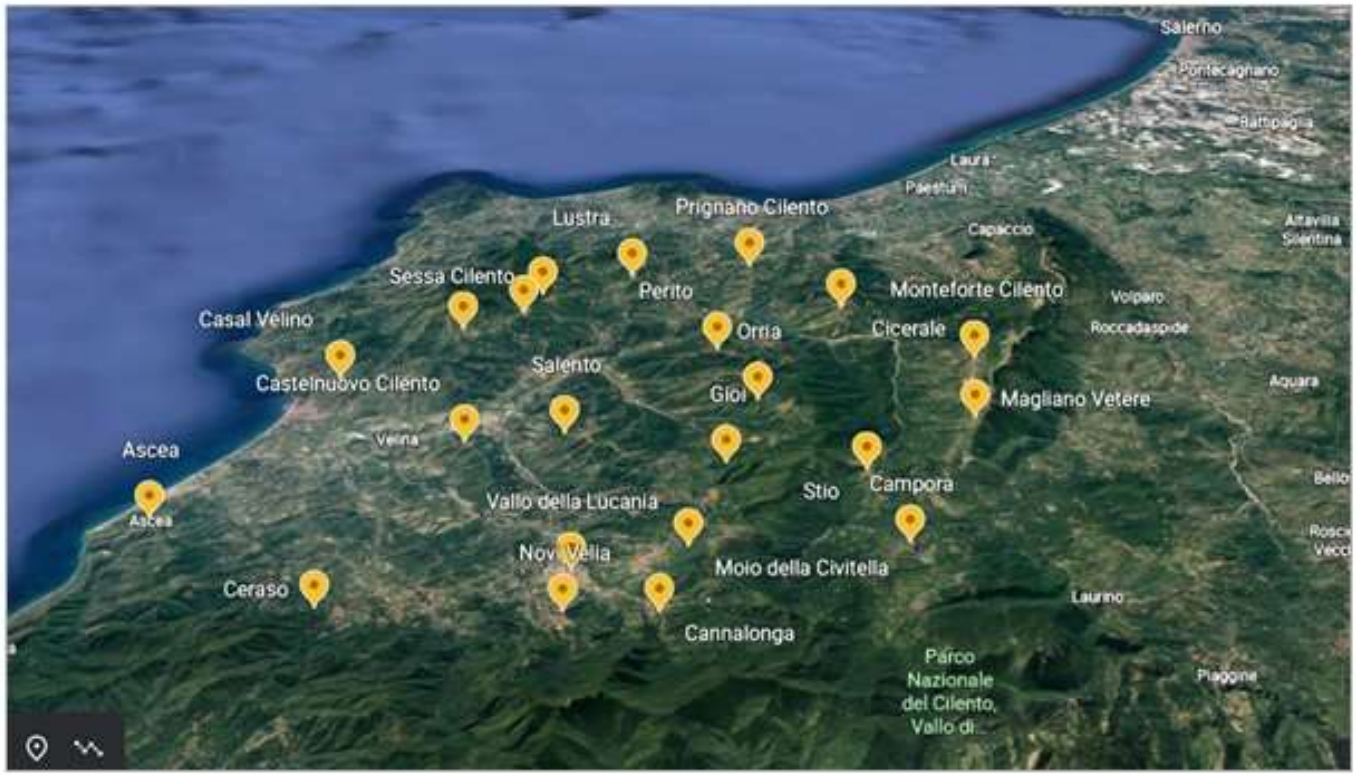
Parkway: *«un progetto di una "Strada Verde" che mira a organizzare e collegare fra loro tutte le risorse naturali, paesaggistiche, etnografiche e culturali dell'area vasta comprendente l'alta e la bassa valle dell'Alento, di alto pregio ambientale e naturalistico. Ciò nella consapevolezza che per disaccoppiare la crescita economica dal consumo di risorse naturali occorre perseguire uno sviluppo sostenibile, ricercare un miglioramento della qualità della vita nel rispetto dei limiti della compatibilità ambientale, sollecitare la nascita di attività produttive compatibili con gli usi futuri, promuovere la conservazione attiva delle risorse che il territorio può offrire «*

Chi la propone

I Comuni Associati del Cilento Centrale (AS.CO.CI.) assieme al Consorzio di Bonifica Velia, al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, alle Comunità Montane Gelbison-Cervati e Alento-Montestella (Accordo 2016)

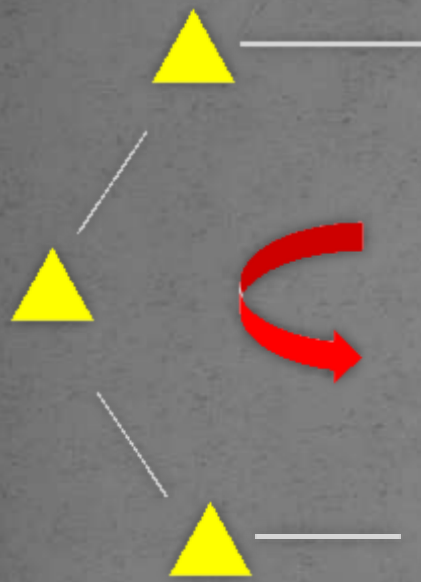
Un patrimonio di cui fruire viaggiando tra i luoghi , ospiti dei cilentani che ,accanto a cibi genuini della Dieta Mediterranea , aggiungono il racconto della storia del loro territorio

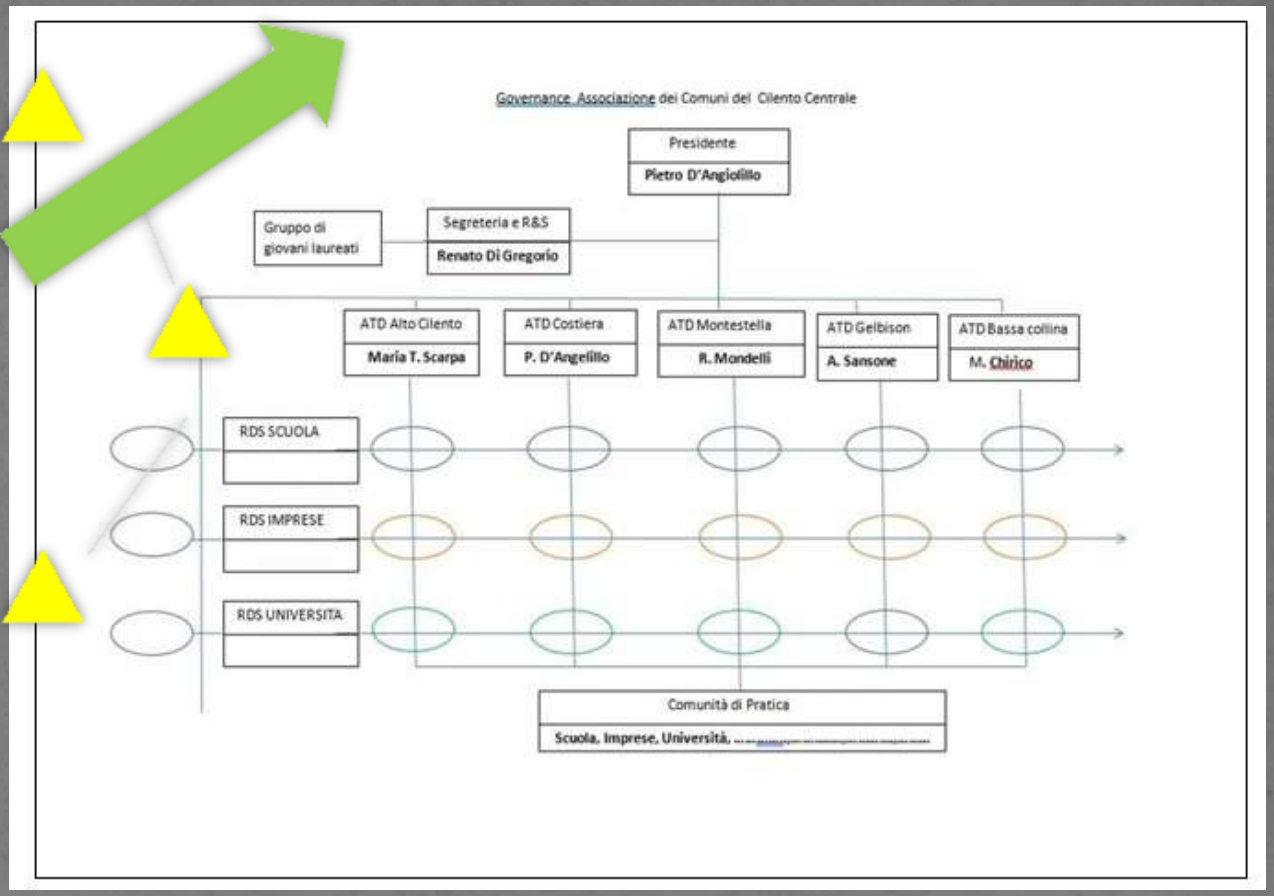
Una **Città verde**, percorribile dal mare ai monti in modo ecosostenibile.



Un territorio ricco di testimonianze, dal neolitico ad oggi

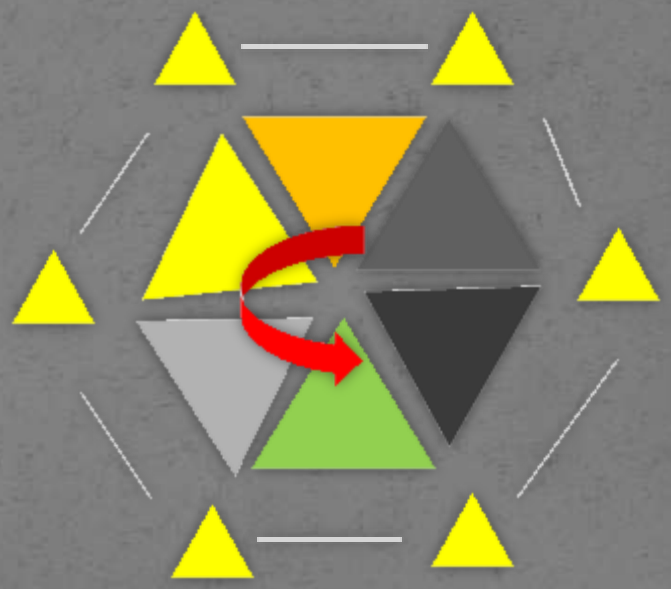
per perseguire una STRATEGIA , AS.CO.CI. si è data una STRUTTURA



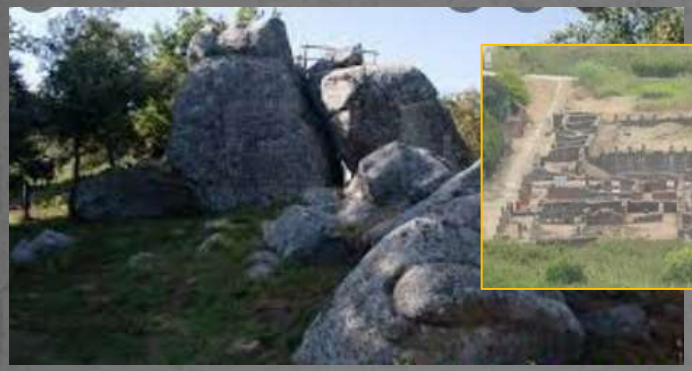


Un Territorio/Organizzazione che i Comuni circoscrivono ma il cui patrimonio archeologico condividono con gli altri attori presenti (enti, imprese e cittadini)

	ELENCO COMUNI	abit
1	Ascea	5867
2	Campora	417
3	Cannalonga	1043
4	Casal Velino	5258
5	Castelnuovo Cilento	2798
6	Ceraso	2350
7	Cicerale	1202
8	Gioi	1254
9	Lustra	1056
10	Magliano Vetere	693
11	Moio della Civitella	1840
12	Monteforte Cilento	554
13	Novi Velia	2300
14	Omignano	1648
15	Orria	1093
16	Perito	942
17	Prignano Cilento	1035
18	Rutino	828
19	Salento	1977
20	Sessa Cilento	1320
21	Stella Cilento	723
22	Stio	853
23	Vallo della Lucania	8475



Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio



Preta 'Ru Mulacchio
Monte Stella

Il parco archeologico di Paestum e Elea– Velia

Torre angioina
Castelnuovo Cilento

Il patrimonio lasciato dalle persone che hanno vissuto sul Territorio da migliaia di anni: dalle pietre del neolitico, ai castelli medievali, passando per le città greche dei Focesi, è strumento di riconoscimento identitario, favorisce la cultura storica e alimenta il turismo culturale.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio utile a conoscere la storia dell'umanità, dalla Preistoria al Medioevo

Alcuni esempi presenti sul territorio

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:

Preta ru Mulacchio presso il Monte Stella

Nei pressi della vetta, è ubicato il Santuario della "Madonna della Stella", di origine medievale, molto venerato dagli abitanti della zona. Su questo Monte, a 1030 metri di altezza, si trova un megalite di grandi dimensioni, al di sopra di una cresta che sale verso la cima sul versante a NW: esso è ben noto alla popolazione locale, dalla quale viene chiamato la "Preta ru Mulacchio", espressione che, nel dialetto cilentano, significa "Pietra del Figlio Illegittimo". La "Preta" è sostanzialmente costituita da tre massi che si sono separati da un singolo blocco per cause naturali: tra questi tre massi, si sono formate due "gallerie". Tuttavia, la "Preta" è stata profondamente modificata dal lavoro dell'uomo: grosse pietre sono state incastrate in posizioni precise tra i tre blocchi originari, o poste a generare un piano di copertura del complesso. Inoltre, alcuni bacini sono stati scavati sulla parte superiore della "Preta", visitabile grazie ad una scala di legno predisposta dall'Ente Parco. Come risultato di questi interventi, la "Petra" è divenuta un raffinato "calendario di pietra", che indica con straordinaria precisione la data del solstizio d'inverno. Pur in assenza di una datazione precisa, il megalite va attribuito probabilmente alla Cultura Proto-Appenninica (inizio del II millennio a.C.).
Oltre alla funzione di calendario solare, secondo i primi studi del 1985 di cui abbiamo testimonianza, effettuati dal prof. **Amedeo La Greca**, storico e studioso del Cilento, la Pietra era luogo in cui venivano svolte pratiche popolari: le donne sterili e desiderose di un figlio, quando si recavano al santuario della Stella, si fermavano presso la pietra e la attraversavano passando per lo stretto passaggio.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:
Cannalonga

Il ritrovamento dei reperti preistorici qui illustrati è avvenuto sui **terrazzi fluviali nell'area a NE di Cannalonga** in provincia di Salerno, a pochi km dall'abitato di Vallo della Lucania, nel cuore del Cilento montano.

La zona è posta sulle pendici occidentali del Massiccio del Monte Sacro o Gelbison che con i suoi 1705 m di altezza si staglia su una vasta area di eccezionale interesse naturalistico.

I terrazzi di Cannalonga, chiamati del Carmine per l'attigua ed omonima chiesa della Madonna del Carmine, sono andati purtroppo in gran parte distrutti per la costruzione (tra il 1978 ed il 1979) di un invaso artificiale, a scopo irriguo.

Il Gruppo Speleologico del CAI Napoli è riuscito (negli anni '78-79) ad effettuare il recupero di una buona quantità di materiale litico (881 reperti) giacente in superficie, salvandolo così dalla totale distruzione.

Su un grosso dosso limitato a W dal torrente del Carmine e a E dall'omonimo vallone, vi erano una serie di terrazzi che degradavano verso Sud.
Tutti i terrazzi medi - da quota 543 a quota 750 - sono stati cancellati dalla ruspa in seguito alla costruzione dell'impianto.
Piccolissimi lembi dei terrazzi inferiori sono ancora per fortuna visibili, perchè situati a valle della diga ai margini delle mura esterne del cimitero e in parte inglobati in esso.

I climi di epoche glaciali hanno avuto una azione fortemente modellatrice sul paesaggio producendo grosse quantità di detrito e smistandole dalle parti alte dei versanti ai fondovalle dove si sono accumulate sotto forma di alluvioni più o meno rielaborate dalle acque correnti.

Il terrazzo su cui sorge la chiesa del Carmine, in vicinanza delle diga sul Badolato, sulla cui superficie sono stati rinvenuti la maggior parte degli utensili, **rappresenta uno degli episodi di accumulo in epoca glaciale.**

Nella tradizione degli insediamenti umani le superfici terrazzate sono state costantemente predilette dall'uomo per le ottime caratteristiche ambientali legate alla vicinanza dei corsi d'acqua, al perfetto drenaggio delle acque sotterranee e quindi ad un microclima asciutto e soleggiato.

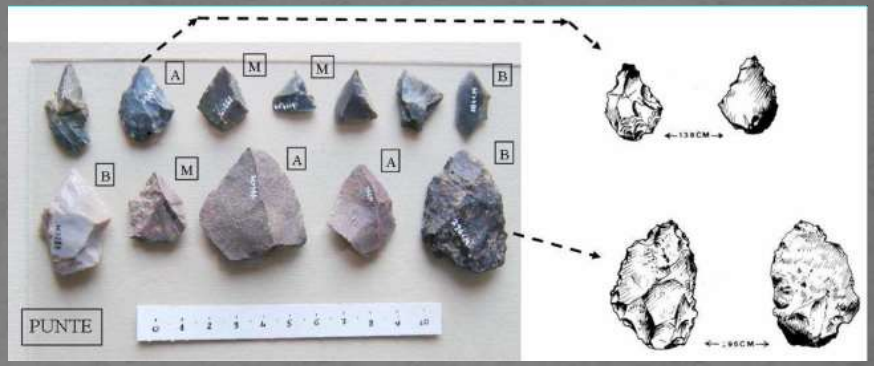
L'attento e scrupoloso studio elaborato da Piciocchi, Brancaccio, Cutili e Sgrosso nel 1983 :

- descrive i singoli reperti
- li suddivide nelle 3 tipologie di terrazzi (alti, medi e bassi)
- definisce le tipologie degli utensili (bulini, raschiatoi, denticolati, punte, etc.)
- individua le tecniche di lavorazione.

Le principali conclusioni sono :

- alcuni saggi di scavo hanno dimostrato l'assenza di strumenti in profondità, e da vari sopralluoghi si è constatato che trattasi di **materiale in posto, non fluitato** ;
- i reperti , per quel che riguarda **i terrazzi alti e medi, sono lavorati in modo incerto**; tuttavia non mancano strumenti di notevole fattura e bellezza, specie quelli che presentano una lavorazione di chiara ispirazione musteriana ;
- per i **terrazzi bassi**, gli ultimi oggi rimasti, cioè quelli compresi, in larga parte, entro le mura del Cimitero, si può certo parlare di una **lavorazione**
  - **più raffinata**,
  - con ritocchi più precisi,
  - su selce notevolmente pura
  - e di cultura più avanzata

MUSEO DI ETNOPREISTORIA



Strumenti in pietra addentellati come seghetti per lavorare il legno o gli ossi ritrovati sulle colline di Cannalonga e preservati dagli scavi effettuati per fare gli invasi.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:

Il parco archeologico di Paestum e Velia

Elea/Velia

L'antica città di Elea, che deriva il suo nome dalla sorgente locale Hyele, fu fondata intorno al 540 a.C. da un gruppo di esuli provenienti dalla città greca di Focea, nell'attuale Turchia, occupata dai Persiani.La città, nota nel V sec. soprattutto per le figure di Parmenide e Zenone, fondatori della scuola filosofica eleatica, raggiunge un periodo di grande sviluppo in età ellenistica e in gran parte dell'età romana (fine IV a.C. – V sec. d.C.), quando il suo nome viene modificato in Velia.
Con il Medioevo l'abitato si ritira sull'Acropoli, dove viene costruito un castello. Le strutture architettoniche della città antica sono immerse in una vasta area di macchia mediterranea e di rigogliosi uliveti costituendo uno splendido connubio tra archeologia e natura.

Paestum

Uno dei più importanti complessi monumentali della Magna Grecia, chiamato dai fondatori Poseidonia in onore di Poseidone, ma devotissimo a Era e Atena. A Paestum si trovano innumerevoli reperti e manufatti decorativi, molti dei quali custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale. Di immensa bellezza sono i tre templi di ordine dorico giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca: il Tempio di Nettuno (530 a.C.) in realtà dedicato ad Hera e costruito in arenaria, è il più grande tra i templi di Paestum; il Tempio di Athena (500 a.C.), noto anche come Tempio di Cerere; la Basilica (540 a.c.) che è in realtà un tempio dedicato ad Hera.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:

Moio della Civitella

Le origini di Moio risalgono ai tempi della Magna Grecia come dimostra il parco archeologico della Civitella.

Si pensa che il sito archeologico della Civitella sia legato alla civiltà greca dei Focei di Elea. La Civitella era un posto strategico per il controllo degli accessi presso Velia e tutta la valle costiera dell'Alento. Le prime tracce greche presso il Parco archeologico della Civitella risalgono al VI secolo a.C., ovvero alla fase iniziale della fondazione ionica, ma anche tracce dalla colonia Focea di Velia, legando il parco della Civitella agli Scavi di Velia.
Situato sulle pendici della sopraddetta collina Civitella sono stati rinvenuti materiali di epoca greco-lucana e soprattutto dopo gli scavi del 1966 si ci è trovati di fronte ad un vero e proprio insediamento del IV secolo a.C., sostenuto e difeso da poderose mura che appaiono essere di terrazzamento, ma che certamente svolgevano funzione difensiva.
Di Moio come centro abitato si ha una prima notizia documentata nel 1052 quando apparteneva alla baronia di Novi; il paese ebbe un notevole incremento demografico tra il 1552 ed il 1595.
Il nome di questo paese derivò da quello antico del torrente (affluente del Badolato) che scorre a valle dell'abitato dove veniva effettuata la concia delle pelli e che nel 1186 costituiva il confine tra i beni della badia di Santa Maria di Grasso e quelli di Santa Maria di Pattano. E' probabile che il primitivo insediamento si sia formato attorno alle edicole di San Bartolomeo e di Santa Sofia, come sviluppo di gruppi rurali promossi su queste bene esposte colline ove quei laboriosi monaci avevano impiantato alcuni uliveti.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:
Castelnuovo Cilento

La **Torre angioina e il Castello Medievale Talamo – Antenolfi** sono una delle principali attrazioni del borgo cilentano, insieme alle opere di **Guerino Galzerano** dominano tutta la valle di Elea. Le prime notizie sul Castello Medievale Talamo-Atenolfi di Castelnuovo Cilento risalgono all'anno 1.255. Solo nel 1.269 il castello ha assunto le sembianze che vediamo oggi quando Guido D'Alemagna (Guy d'Allemagne) ha fatto costruire la Torre angioina. Guido D'Alemagna era un cavaliere francese al seguito di Carlo D'Angiò che ottenne il feudo di Castelnuovo. Con la morte del cavaliere, il feudo e il relativo castello, sono passati da mano in mano a diversi feudatari. Solo nel 1.724 il castello è della famiglia Talamo-Atenolfi, tutt'ora proprietaria.

Posizionata su una collina che affaccia su tutta la valle di Velia, la Torre Angioina di Castelnuovo Cilento rappresentava un **punto di controllo sulle vie d'accesso nel Cilento**. Insieme alla Torre di Velia e alla Torre di Novi Velia, Castelnuovo rappresenta un **punto strategico** per monitorare tutto quello succede sulla valle di Velia.

Un patrimonio archeologico distribuito sul territorio:
Gioi

MIG -Museo interattivo di Gioi per apprezzare l'ecomuseo virtuale dei luoghi.

Il borgo medievale di Gioi è collocato sulla sommità di un colle, a 685 m. s.l.m., nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in posizione dominante sulla media valle dell'Alento. La parte più alta del borgo abbraccia la visuale del mare antistante la torre angioina di Velia alla costa prospiciente il castello aragonese di Agropoli.
L'origine di Gioi è antica, e il luogo è ricco di memorie storiche a testimonianza della passata grandezza.Si ritiene sia stata edificata dai gentili e aumentò di prestigio in epoca normanna quando diventò il terzo baluardo difensivo della Rocca di Novi. Testimoni della sua storia sono nella parte più alta del paese i ruderi del Castello e l'antica cinta muraria in cui è possibile notare alcune torri e la porta detta "Dei Leoni", l'unica delle sette porte sopravvissute che anticamente consentivano l'accesso al centro abitato. Da vedere le due bellissime chiese barocche di Sant'Eustachio e San Nicola, ricche di opere d'arte, e il convento di San Francesco ai piedi del paese.

Le fonti storiche testimoniano che diverse furono le invasioni che si susseguirono sul territorio gioiese: Longobardi, Bizantini, Arabi e Saraceni (VII-X secolo).

Per gestire il suo patrimonio archeologico
AS.CO.CI. va costituendo **l'Ecomuseo Territoriale**

Il patrimonio culturale comprensivo di quello archeologico sul piano turistico ha bisogno di sistemi di: promozione, fruizione, divulgazione, accoglienza, mobilità, ristorazione, supporto, ecc

Un fiume che unisce i Luoghi : l'Alento

Un luogo da cui partire per i Luoghi: l'Oasi Alento

Un mezzo sportivo per girare tra i “Luoghi”

e incontrare chi li può raccontare…… le Comunità patrimoniali (Convenzione di Faro) lo potranno fare

Lungo i percorsi conosco e assaggio i prodotti cilentani

Non porto solo il prodotto sul mercato ma accompagno i compratori lungo il territorio fino a trovare il luogo dove si produce il prodotto . Il percorso serve per vivere emozioni e per raccogliere esperienze . Gli anziani e i giovani: Promoter dei luoghi.

RETE DEL GUSTO DELLA
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
DIETA MEDITERRANEA

Bisogna continuare a progettare infrastrutture che facciano da ponte e avvicinino luoghi, comunità, culture nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e dell'identità. Progetti PNRR CIS Grande Salerno

Un mare : il Mediterraneo per il turismo archeologico dei Luoghi che si affacciano sulle sue sponde
Gemellaggio con i Focesi e Itinerario Culturale Europeo della Via dei Focesi

Una cultura dei saperi antichi da valorizzare. Una formazione per competenze nuove da costituire e per sostenere processi di cambiamento orientati alla coooperazione per lo sviluppo di un Turismo culturalee di qualità (Accordo AS.CO.CI. – Fondazione Alario –ImpresaInsieme S.r.l.)

FONDAZIONE ALARIO
PER ELEA VELIA
Impresa Sociale

C o n t a t t i

Responsabile Segreteria AS.CO.CI.
Dr. Renato Di Gregorio
+39.335.5464451

segreteria@associazionedeicomunidelcilentocentrale.it
www.associazionedeicomunidelcilentocentrale.it